

# **Dentro la crisi del capitale**

**Giovedì 15 dicembre,**  
**presso il Circolo ARCI la Loggetta V. Aretina 301**  
**Convegno-dibattito sulla crisi economica**

Le dimissioni di Berlusconi, anche se salutate con piacere, non configurano un cambio di rotta.

Il programma-politico economico del "Governo tecnico" bipartisan a guida Monti, espressione di gruppi finanziari, del Vaticano, del capitalismo di Stato, di Confindustria e delle banche sono chiare: insieme a tutti i partiti del centrodestra e del centrosinistra si intende rispettare i dettami dell'UE, a partire dal pagamento del debito.

Per questo, si annunciano misure ancora più drastiche. Il governo Monti minaccia di essere altrettanto micidiale per i salariati, i pensionati, i giovani, i ceti popolari e, dopo l'approvazione della quarta manovra se ne annuncia già una quinta entro fine anno. Viene evocato lo spettro del crollo dell'Euro per spacciare come inevitabili le politiche antipopolari. Sulla stessa linea anche quel centro sinistra che non voleva sostituire Berlusconi per impedirne le politiche antisociali, ma casomai per intensificarle.

La crisi è entrata ovunque e non fa sconti a nessuno. E' sui giornali, dentro le case, negli ospedali e nelle scuole, nelle università. E' sui posti di lavoro, quelli che resistono e quelli che non ci sono più.

Sta invadendo le piazze, dove esplode la rabbia di generazioni vecchie e nuove che s'incontrano dopo anni di immobilismo e frammentazione.

Gli stessi organismi del capitalismo internazionale ripetono come un mantra che i sacrifici non saranno sufficienti perché, per il futuro, l'unico scenario non sarà la tanto invocata crescita ma la recessione.

La verità è che la crisi del capitalismo non ha soluzione se non con la fine del capitalismo stesso.

La materialità della crisi sta producendo la rovina sociale delle classi subalterne, ma può anche rappresentare un'opportunità di svolta, comprendendone la vera natura e riuscendo a prenderne le redini.

Se come sembra, il capitalismo è nella sua fase terminale, allora la crisi, che è strutturale al sistema capitalistico stesso, potrebbe trasformarsi in un'occasione preziosa per la classe subalterna di disfarsene.

Per questo è necessario comprendere i meccanismi che generano la crisi del capitalismo, le sue contraddizioni e i possibili esiti.

Partecipano:

**Guglielmo Carchedi:** (Professore di economia all'università di Amsterdam e York).

*"dietro e oltre la crisi" la giusta prospettiva per capire la crisi attraverso la legge della caduta tendenziale del saggio di profitto – Marx o Keynes.*

**Domenico Moro:** (Economista e sociologo - direttivo Associazione Marx XXI)

*Le cause del debito europeo il che fare - La linea di Confindustria sul debito pubblico: privatizzazioni – dietro il debito pubblico bassi salari e delocalizzazioni.*

**Michele Nobile:** (Autore di *Merce-natura ed ecosocialismo* (1993) e *Imperialismo. Il volto reale della globalizzazione* (2006); già membro del Comitato direttivo della rivista *Giano*, redattore di *Utopia Rossa*).

*Oltre la critica del neoliberismo, per un movimento di massa anticapitalistico. I diversi livelli esplicativi, temporali e geografici della crisi.*

**Roberto Massari:** ("editore rivoluzionario")

*Il contesto internazionale, processi in corso in America latina e la loro maggiore o minore ricaduta sul contesto europeo - "Le insorgenze dall'America latina all'Europa".*

**Fabio Petri:** (Docente di economia politica università di Siena).

*La verità sulla crisi.*

Inizio dei lavori ore 18,00

Ore 20,00 – 21,00 pausa buffet

21,00 -23,30 circa, conclusioni

**Confederazione Cobas di Firenze**